

L'appartenenza religiosa degli stranieri residenti in Italia.

I dati al 1° gennaio 2019

Alessio Menonna – Fondazione ISMU

1. Le appartenenze religiose

Secondo i più recenti dati Istat, la popolazione straniera residente in Italia ammonta a 5.255.503 unità al 1° gennaio 2019¹, in aumento del 2,2% – pari a 111mila unità – rispetto ai 5.144.440 del 1° gennaio 2018. Siccome tale popolazione residente in Italia è distinta per sesso e cittadinanza dall'Istituto nazionale di Statistica, è stato possibile applicare alle numerosità dei singoli collettivi nazionali il profilo religioso desunto dalla diciottesima e più recente indagine 2018 dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità (Orim), che come ogni anno sulla base di un'indagine campionaria fornisce assieme ad una molteplicità di altri dati anche le più accurate informazioni sui profili religiosi degli ultraquattordicenni per singola cittadinanza in Lombardia². Pur regionale, si è preferita quest'ultima fonte di dati a quelle che stimano le appartenenze religiose nei Paesi d'origine perché, come noto, i profili religiosi in emigrazione possono risultare ben differenti dai profili religiosi di chi rimane in patria³; e, peraltro, la Lombardia è la prima regione d'Italia per numero di stranieri residenti, accentrandone quasi un quarto al 1° gennaio 2019 ovvero il 22,5% del totale nazionale.

In questo modo, *conteggiando appartenenza religiosa anche ai minorenni di qualsiasi età*, (ipotizzando cioè per loro lo stesso profilo religioso dei maggiorenni della medesima cittadinanza), in particolare *gli stranieri musulmani residenti in Italia risultano in aumento di 127mila unità durante il 2018 (+8,7% durante l'anno), per uno stock totale di un milione e 580mila al 1° gennaio 2019, mentre nel loro complesso i cristiani residenti in Italia nello stesso lasso di tempo*

¹ Diffusi il 3 luglio 2019 e disponibile on-line al sito www.demo.istat.it.

² Per il 2018 la numerosità campionaria è stata di 1.500 casi. Le interviste sono state realizzate fra il 15 giugno e il 15 luglio secondo il metodo di campionamento per centri e ambienti di aggregazione per il quale si veda Blangiardo (1996) e Blangiardo (2004). Una versione aggiornata è in Baio, Blangiardo, Blangiardo (2011).

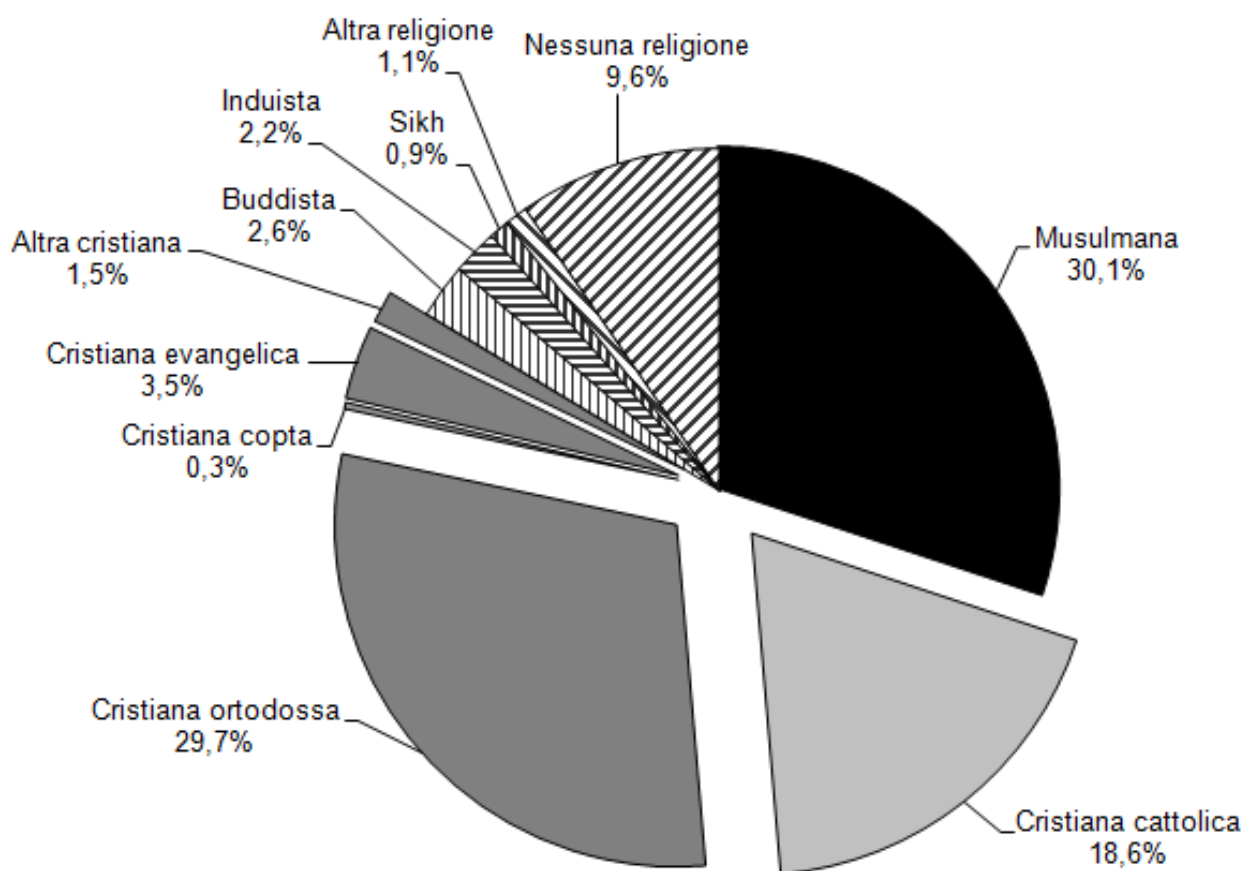
³ Talvolta, anzi, la discriminante religiosa è il motivo principale o uno dei motivi della migrazione stessa.

risultano diminuiti di 145mila (-4,9%), pur mantenendo ancora nettamente il ruolo di principale appartenenza religiosa tra gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2019, con due milioni e 815mila fedeli (o “potenziali fedeli”, siccome come detto sono conteggiati in questi calcoli i cittadini di qualsiasi età, bambini compresi).

Se, tuttavia, al 1° gennaio 2018 il 28,2% degli stranieri residenti in Italia era musulmano, questa percentuale è salita di quasi due punti percentuali al 30,1% al 1° gennaio 2019, nello stesso arco di tempo in cui la prevalenza assoluta dei cristiani è scesa di quasi quattro punti percentuali, dal 57,5% al 53,6%, mantenendo di poco il ruolo di prevalenza assoluta.

Inoltre, nell’ambito delle fedi cristiane, è importante segnalare come non tutte siano diminuite in numerosità durante il 2018, perché ciò è valso in termini assoluti per ortodossi (-79mila), cattolici (-75mila), copti (-4mila) e in generale altri cristiani (-39mila) ma non per gli evangelici che nello stesso lasso di tempo sono invece aumentati di ben 52mila unità.

Fig. 1 – Distribuzione percentuale degli stranieri residenti in Italia per appartenenza religiosa al 1° luglio 2019



Fonte: elaborazioni ISMU su dati Istat e Orim.

Questo fenomeno – sia in relazione alla differente dinamica per cristiani e musulmani, sia alla differente distribuzione interna tra le diverse fedi entro i cristiani – è senz'altro da correlare da una parte alle 112.523 acquisizioni di cittadinanza italiana durante l'ultimo anno, con tassi di differente spessore da nazionalità a nazionalità e di conseguenza minori o maggiori numeri di stranieri divenuti italiani durante il 2018; e, dall'altra, ai diversi flussi migratori nazionali contemporaneamente verificatosi (in totale 285.500 arrivi di stranieri dall'estero e 40.228 cancellazioni anagrafiche di stranieri per l'estero), con un saldo netto tra arrivi in Italia e ripartenze dall'Italia senz'altro maggiore per musulmani (e cristiani evangelici) che non per cristiani ed ortodossi⁴.

Così, nel loro complesso, al 1° gennaio 2019 si possono ipotizzare residenti in Italia un milione e 560mila cristiani ortodossi, superati dunque al primo posto assoluto – di 20mila unità circa – se singolarmente considerati dal collettivo musulmano nella sua interezza, mentre il divario era di ben 186mila unità a favore degli ortodossi al 1° gennaio 2018; e poi 977mila cattolici, 183mila evangelici, 16mila copti e 80mila persone di altre fedi cristiane.

Per quanto riguarda le altre religioni non cristiane né musulmane le nuove proiezioni ISMU al 1° gennaio 2019 a posizioni in graduatoria immutate rispetto all'anno scorso vedono in forte diminuzione i buddisti (136mila ad inizio anno) e i sikh (49mila), a favore degli induisti invece in crescita (114mila al 1° gennaio 2019), con il complesso di tutte le altre più stabile su un valore complessivo di 57mila unità.

Infine, in fortissima crescita risultano gli stranieri atei o agnostici, stimati in più di mezzo milione al 1° gennaio 2019 – per l'esattezza 505mila – contro i 331mila al 1° gennaio 2018.

2. Le principali nazionalità e il loro insediamento territoriale

Oltre all'inquadramento generale di cui si è detto nel precedente paragrafo, è possibile disaggregare le probabili numerosità delle comunità stranieri residenti in Italia per sesso e cittadinanza e da questo punto di vista i musulmani marocchini al 1° gennaio 2019 risultano 440mila (di cui 206mila femmine), confermandosi nettamente al primo posto in graduatoria

⁴ Un terzo elemento, seppur quantitativamente di minore entità, che può aver concorso alla diminuzione della presenza stimata degli stranieri cristiani – soprattutto ortodossi e cattolici – residenti in Italia a favore dei musulmani è il saldo naturale, con nel complesso 65.444 neonati stranieri e 7.690 morti stranieri durante il 2018 la cui differenza (57.754 unità) è probabilmente da riferire ai musulmani in misura superiore al 28,2% d'incidenza sulla popolazione straniera residente in Italia stimata al 1° gennaio 2018.

fra i gruppi nazionali-religiosi davanti ai musulmani albanesi (226mila, di cui 110mila femmine e quindi più equilibrati per genere). Nel confronto con le stime al 1° gennaio 2018 entrambe le collettività risultano in aumento di qualche decina di migliaia di unità rispetto ai 404mila marocchini stimati al 1° gennaio 2018 (+36mila) e ai 202mila albanesi della medesima data (+24mila).

Al terzo posto in graduatoria ci sono poi i musulmani bangladeshi, in numero di 141mila al 1° gennaio 2019, contro i 111mila di un anno prima (+30mila). Le femmine in questo caso sono solamente 39mila, ovvero poco più di un quarto del totale.

Il quarto gruppo nazionale con più islamici residenti in Italia al 1° gennaio 2018 era poi il Pakistan, con 106mila unità, ed entro questo collettivo l'aumento è stato di 12mila unità stimandosi 118mila presenze musulmane residenti di tale nazionalità al 1° gennaio 2019, di cui 36mila ovvero meno di un terzo femmine.

Infine, il quinto gruppo nazionale con più islamici residenti in Italia al 1° gennaio 2018 – l'Egitto, allora con 102mila – è aumentato a 111mila unità (+9mila) al 1° gennaio 2019, di cui un terzo femmine (37mila).

Se, come visto *supra*, tra i musulmani è indiscutibile il primo posto per numerosità dei marocchini davanti agli albanesi, tra i cristiani cattolici residenti in Italia troviamo invece quasi appaiati i romeni e i filippini, che al 1° gennaio 2019 si stimano formati rispettivamente da 162mila e 159mila unità, gli unici peraltro con numerosità a sei cifre fin dallo scorso anno, e peraltro in crescita, contrariamente ad esempio ai cattolici albanesi. Come noto, però, mentre la posizione delle Filippine è dovuta ad un alto tasso di fedeli cattolici all'interno di tale collettivo (stimabile dall'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità per la Lombardia durante il 2018 al 90,1%), per quanto riguarda i romeni la quota di cattolici al proprio interno è stimata bassa (12,7%) ma applicabile ad un collettivo molto numeroso in Italia, pari a 1.206.938 al 1° gennaio 2019.

Infatti, l'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità stima che più di tre quarti dei romeni presenti in Lombardia siano cristiani ortodossi (il 76,0%) e, dunque, è ipotizzabile che la presenza complessiva di ortodossi romeni residenti in Italia al 1° gennaio 2019 sia perfino prossima al milione di unità, per la precisione riguardando 965mila persone circa. Nonostante tale valore sia inferiore a quello stimato al 1° gennaio 2018 – allorquando se ne ipotizzavano addirittura 983mila – si tratta in ogni caso ancora nettamente del maggior gruppo nazionale-religioso residente in Italia, con una numerosità ben più che doppia rispetto a quella dei musulmani marocchini, che seguono al secondo posto in questa graduatoria.

Gli ucraini ortodossi residenti in Italia si stimano poi esattamente in 200mila al 1° gennaio 2019, seppure anch'essi in leggera diminuzione rispetto ai 204mila di un anno prima. In questo caso più di tre su quattro sono femmine: complessivamente circa 155mila.

Tab. 1 – Principali collettività nazionali (in migliaia di unità) afferenti alle principali appartenenze religiose in Italia al 1° gennaio 2019

| <i>Appartenenza religiosa</i> | <i>1.</i> | <i>2.</i> |
|-------------------------------|---------------|-----------------|
| Musulmani | Marocco (440) | Albania (226) |
| Cristiani cattolici | Romania (162) | Filippine (159) |
| Cristiani ortodossi | Romania (965) | Ucraina (200) |

Fonte: elaborazioni ISMU su dati Istat e Orim.

In termini di localizzazione etnico-territoriale, poi, per quanto riguarda i musulmani i gruppi nazionali islamici più numerosi al 1° gennaio 2019 sono quello egiziano in provincia di Milano (51mila unità) e quello bangladesho in provincia di Roma (35mila). Dietro ad essi – con gli egiziani e i bangladeshi molto ben concentrati dunque nelle due principali città metropolitane italiane – seguono poi tutti collettivi marocchini, più dispersi sul territorio delle province del Nord Italia e precisamente soprattutto nell'ordine in quelle di Torino (25mila), Milano (20mila), Bergamo (18mila), Modena (16mila), Brescia (14mila), Verona (quasi 14mila) e Bologna (13mila).

Per quanto concerne i cattolici le concentrazioni etnico-territoriali provinciali con numerosità maggiori sono invece quelle dei filippini residenti nelle province di Milano (46mila) e di Roma (42mila), mentre per uscire dal dualismo tra queste due città metropolitane bisogna scendere a conteggiare gli ecuadoriani cattolici residenti in provincia di Genova (14mila) al settimo posto; con nel mezzo, con numerosità superiori o paragonabili a quelle dei musulmani testé citati, altri quattro gruppi nazionali concentrati sempre in provincia di Milano (29mila peruviani e 21mila ecuadoriani) e di Roma (25mila romeni e 14mila ecuadoriani).

Tra i residenti ortodossi, infine, sono moltissime le comunità etnico-territoriali con numerosità simili a quelle dei gruppi fin qui menzionati. Oltre al gruppo ortodosso romeno in provincia di Roma, che consta di 147mila presenze, e di quello pure molto numeroso sempre di ortodossi romeni in provincia di Torino, con 80mila unità, infatti, si segnalano nell'ordine gli ortodossi romeni nelle aree sempre del Nord Italia delle province di Milano (41mila), Verona

e Padova (complessivamente 52mila equamente distribuite in queste due province venete), Bologna (21mila) e Brescia (20mila).

Quasi tutte le principali ventiquattro concentrazioni religiose-territoriali degli ortodossi nelle province in Italia fanno effettivamente riferimento a romeni, tranne quelle degli ucraini in provincia di Napoli in ottava posizione (19mila), in provincia di Roma in undicesima (17mila) e in provincia di Milano in tredicesima (16mila). In particolare, tra le 17mila e le 13mila presenze di ortodossi romeni al 1° gennaio 2019 si segnalano nell'ordine le province di Firenze, Treviso, Latina, Venezia, Perugia, Pavia, Bergamo, Cuneo, Salerno e Monza-Brianza.

Un'ultima nota meritano infine i tre gruppi provinciali atei-agnostici più diffusi: quello cinese in provincia di Milano (23mila unità, con ulteriori 13mila cinesi che in questa provincia sono stimabili come buddisti e altri 6mila come seguaci di altre religioni), quello rumeno in provincia di Roma (17mila casi, anche se come detto altri 147mila rumeni sono stimabili ortodossi entro questo territorio) e quello nuovamente cinese in provincia di Prato (15mila, a fronte di circa 8mila buddisti e ulteriori 4mila credenti di altre religioni residenti entro il medesimo territorio provinciale).

Tab. 2 – Principali gruppi nazionali-religiosi (in migliaia di unità) nelle province italiane al 1° gennaio 2019

| <i>Appartenenza religiosa</i> | 1. | 2. | 3. | 4. | 5. |
|-------------------------------|--------------------------|-------------------------|-------------------------|------------------------|-------------------------|
| Musulmani | Egitto-Milano (51) | Bangladesh-Roma (35) | Marocco-Torino (25) | Marocco-Milano (20) | Marocco-Bergamo (18) |
| Cristiani cattolici | Filippine-Milano (46) | Filippine-Roma (42) | Perù-Milano (29) | Romania-Roma (25) | Ecuador-Milano (21) |
| Cristiani ortodossi | Romania-Roma (147) | Romania-Torino (80) | Romania-Milano (41) | Romania-Verona (26) | Romania-Padova (26) |
| Cristiani copti | Egitto-Milano (6) | Egitto-Roma (2) | Egitto-Torino (1) | Egitto-Brescia (1) | Eritrea-Roma (1) |
| Cristiani evangelici | Perù-Milano (3) | Ghana-Modena (3) | Cina-Milano (3) | Bergamo-Bolivia (3) | Ecuador-Milano (2) |
| Altri cristiani | Romania-Roma (3) | Romania-Torino (2) | Sri Lanka-Milano (1) | Nigeria-Torino (1) | Sri Lanka-Napoli (1) |
| Buddisti | Cina-Milano (13) | Cina-Prato (8) | Cina-Roma (7) | Cina-Firenze (7) | Sri Lanka-Milano (5) |

| | | | | | |
|----------|---------------------------|-----------------------------|----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| Induisti | <i>India-Roma</i> (11) | <i>India-Brescia</i> (8) | <i>India-Latina</i> (7) | <i>India-Bergamo</i> (6) | <i>India-Mantova</i> (5) |
|----------|---------------------------|-----------------------------|----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|

| | | | | | |
|-------------------|----------------------------|-----------------------------|----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| Sikh | <i>India-Roma</i> (5) | <i>India-Brescia</i> (4) | <i>India-Latina</i> (3) | <i>India-Bergamo</i> (3) | <i>India-Mantova</i> (2) |
| Altra religione | <i>Cina-Milano</i> (3) | Ucraina-Napoli (2) | <i>Cina-Prato</i> (2) | <i>Cina-Roma</i> (2) | <i>Cina-Firenze</i> (2) |
| Nessuna religione | <i>Cina-Milano</i> (23) | Romania-Roma (17) | <i>Cina-Prato</i> (15) | <i>Cina-Roma</i> (13) | <i>Cina-Firenze</i> (13) |

Fonte: elaborazioni ISMU su dati Istat e Orim.

Bibliografia

- Blangiardo G. C., "Il campionamento per centri o ambienti di aggregazione nelle indagini sulla presenza straniera", in Aa. Vv., *Studi in onore di G. Landenna*, Giuffrè, Milano, 1996.
- Blangiardo G. C., "Campionamento per centri nelle indagini sulla presenza straniera in Lombardia: una nota metodologica", in Aa. Vv., *Studi in ricordo di Marco Martini*, Giuffrè, Milano, 2004.
- Baio G., Blangiardo G. C. e Blangiardo M., "Centre sampling technique in foreign migration surveys: a methodological note", in *Journal of Official Statistics*, vol. 27, 3, 2011, pp. 451-465.